

IL PRESIDENTE USA HA TELEFONATO A BERLUSCONI. PRIMO DURO SCONTRO CON LA GUARDIA REPUBBLICANA, RASTRELLAMENTI NELLE CITTÀ

Bush: sempre più vicini a Baghdad

Borse a picco, timori per l'economia mondiale

C'E' UN LIMITE ALLA GUERRA: IL SUO COSTO

Franco Bruni

Le Borse avevano festeggiato l'ultimatum all'Iraq e l'inizio delle ostilità. Si risolveva un'incertezza e si prevedeva una guerra rapida e un abbassamento del prezzo del petrolio. Lo scenario è cambiato: il conflitto si presenta lungo e difficile e la valutazione delle sue conseguenze economiche ne risente.

La prima categoria di costi della guerra comprende quelli più diretti e le spese di ricostruzione. La stima presentata dalla Casa Bianca è pari a circa lo 0,7% del Pil Usa. Sembra sopportabile, ma si basa sull'ipotesi di un periodo di belligeranza e occupazione intensa di circa 6 mesi. Se il conflitto si allunga e si allarga il conto sale. Il problema è che per ora l'azione degli anglosassoni appare più come un'occupazione che come una liberazione dell'Iraq. Ciò significa costi più alti, più difficili da condividere con la comunità internazionale, come si era potuto fare nel 1991, proibitivi per il deficit pubblico ed estero statunitensi. Il dollaro e l'equilibrio finanziario mondiale potrebbero soffrire gravemente.

Una seconda categoria di effetti economici della guerra riguarda la sua relazione col petrolio. È sciocco dire che la guerra è stata fatta per il petrolio ma è certo che la strategia degli Usa, così come quella della Francia, della Russia e della Cina, riflettono anche il fatto che il petrolio mediorientale è molto abbondante ed ha un costo di estrazione bassissimo. La centralità del petrolio e l'esplicita sul controllo delle fonti energetiche potrebbe crescere e complicare sia la conclusione del conflitto che la ricostruzione. Quanto al prezzo del petrolio, a parte le fluttuazioni speculative durante il conflitto, è improbabile che si creino le condizioni per una sua diminuzione sostanziale e

duravole, rispetto ai livelli considerati normali prima della guerra. In teoria il Medio Oriente potrebbe produrre quasi tutto il petrolio necessario al mondo ad un prezzo molto basso. Non succedeva perché il prezzo scendeva la scorta di lungo periodo del petrolio, perché il cartello dei produttori ha convenienza a sostenere e perché i consumatori hanno interesse a diversificare le fonti sfruttando anche quelle più costose. Queste ragioni non verranno meno con la guerra. Anzi, un'occupazione anglo-americana lunga e costosa aumenterebbe la domanda di petrolio di tutte le economie dove è molto più costoso estrarlo.

Un'altra categoria può comprendere tante altre conseguenze economiche più indirette della guerra e dell'impressionante deterioramento delle relazioni internazionali. Dal freno alla liberalizzazione degli scambi in sede Wto al rallentamento dell'integrazione europea, dal clima avverso agli investimenti di cui il ciclo mondiale avrebbe bisogno all'impatto specifico ma potenzialmente contagioso su alcuni settori, come il trasporto aereo e il turismo. Sono costi netti per l'economia globale che difficilmente saranno compensati dall'effetto espansivo delle spese militari e della ricostruzione. In ogni caso la dimensione economica ha diritto di stare al centro del dibattito sulla guerra, insieme alle questioni etiche e politiche. C'è chi è giunto ad accusare gli Usa di aver fatto la guerra per rilanciare l'economia. In un certo senso è vero il contrario: il costo della guerra potrebbe diventare una delle ragioni per rivedere la strategia che ha portato al conflitto.

franco.bruni@uni-bocconi.it

MERCATI. LA GRANDE PAURA

Il conflitto fa crollare la fiducia il rischio è la recessione

Mario Dragillo a PAGINA 3

Washington. «Siamo sempre più vicini a Baghdad», annuncia Bush dagli Usa, mentre continuano i raid sulla capitale e i bombardamenti nel Sud.

Bracco, Canalis, Engel, Galvani, Giulietti, Lucchini, La Motta, Maggi, Magri, Mancovelli, Martini, Mazzuoli, Meli, Molteni, Monga, Rompini, Ruffino, Vento e Zaccaria a PAGINA 2 e PAGINA 13



Un gruppo di iracheni lascia Bessora, sulla strada presidiata dai carri armati inglesi. Sullo sfondo, i fumi della battaglia

ARNETT PERDE LA BATTAGLIA DELLO SCOOP

Filippo Ceccarelli

Chi non si vorrebbe vedere stasera, o domani, o dopodomani, una bella intervista di un giornalista occidentale a Saddam Hussein?

Ecco: è esattamente ciò che Peter Arnett stava cercando di ottenere. Nel 1991 gli andò bene: anche allora venne accusato dalla Casa Bianca di intelligenza con il nemico, ma la Cnn ebbe Saddam. E tutti i cittadini del mondo, grazie ad Arnett, e alla sua inconfondibile capacità diplomatico-professionale, poterono guardarsi quell'intervista.

In questi giorni ci stava riprovando. Disperatamente, senza alcuno scrupolo, con qualsiasi espediente: e quando si dice qualsiasi s'intende anche farsi intervistare dalla tv del nemico, dandogli a un giornalista in divisa irachena che il piano di guerra americano non vale niente ed è fallito (cosa che puntando il giornalista neobabylonense diceva alla sua rete americana MaNbc). Ma stavolta l'hanno licenziato.

Dunque a tutto questo si arriva per un possibile scoop, e forse è giusto così. Magari Arnett ha fatto subito autocritica perché spera ancora di venir convocato nel bunker di Saddam. I giornalisti dei paesi liberi non sono soldati. Rincorono, semmai, la verità per trasmetterla svariati e brandelli alla pubblica opinione. Ma per questo nobile scopo, a volte, devono oltrepassare la retorica, le convenzioni, spesso anche il buon senso e comportarsi come oneste prostitute. Il pubblico conta più della Patria: soddisfarlo è il minimo, ma il massimo, è un obbligo meritato. Ci sono giornalisti - e in genere non solo i migliori, ma anche i più ammirati e pagati - che per uno scoop sarebbero disposti a fare un patto con il diavolo in persona, il mercato, di solito, premia questo tipo di accordi. La guerra invece, che è molto più stupida, li scoraggia, li censura.

Arnett è certo un po' esagitato ed esibizionista, ma un reporter incredibile, è stato già licenziato per un errore, ma ha vinto un premio Pulitzer e ispirato un film indimenticabile (l'ho visto venuto pericolosamente). E' dai tempi del Vietnam che crea guai. Igor Man, che l'ha conosciuto a Saigon, ha raccontato che gli allora per dare un buco alla concorrenza essi sarebbe fatto tagliare un dito. A conferma che mai come in guerra il giornalista si rivela il secondo più onesto mestiere del mondo. Ma forse proprio per questo coincide con la libertà.



WASHINGTON. «Siamo sempre più vicini a Baghdad», annuncia Bush dagli Usa, mentre continuano i raid sulla capitale e i bombardamenti nel Sud.

- LE RUBRICHE**
- DIARIO DEI BAMBINI**
Quanto tutto diventa sfida
Elena Loewenthal a PAGINA 5
- CHIRACHIANA**
Eiseo, popolarità più fragile
Cesare Martiniotti a PAGINA 6
- DIARIO ARABO**
Combattere per il tiranno
Igor Man a PAGINA 7
- DIARIO ISRAELIANO**
Rastrellamenti, doppia morale
Fianna Nirestein a PAGINA 8
- PRODIANA**
Un anello di paesi amici
Enrica Singer a PAGINA 11
- LA GUERRA DELLE PAROLE**
La riscrittura della storia
Pierluigi Battista a PAGINA 12

«RIUSCIREMO A DIFENDERCI DA VAILO E ANTRACE»

Sirchia: pronto il piano contro il bioterrorismo

ROMA. Sono stati pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale i piani di emergenza contro il bioterrorismo. Piani che sono pronti a scattare. In caso di crisi partirebbe immediatamente l'isolamento degli ospiti sospetti, il trattamento, il prelievo dei campioni e la diagnosi rapida. Dice il ministro Sirchia: «Abbiamo dosi di antivaccino sufficienti a coprire, in caso di necessità, l'intera popolazione mai vaccinata». Anche contro l'antrace, comunque, ci si è preparati: «Esiste un vaccino cell-free liquido filtrato, che dà ampia garanzia, e affidabile, non ha controindicazioni».

Gesaffi a PAGINA 10

BOLOGNA

PENTOLA ESPLOSIVA CONTRO LA SEDE IBM

Disinnescato un ordigno simile a quello usato nell'attentato «insurrezionalista» del luglio 2001

Giulietti e Ruffalo a PAGINA 10

Prestito Personale.

A Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Cevinghiste e Artigiani

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde 800-929291

FORUS

TORINO

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Cambio di angoscia

Qui nelle retrovie si trema di paura. Per la guerra? Non solo, ma tanto, non più. Da alcuni giorni, ma soprattutto da alcuni, il debito dei kamikaze in trasferimento è stato affidato e poi clinicamente suddiviso da quello del virus della polmonite. Azioni, come la guerra. Ma ancora più della guerra con una preoccupante tendenza a non selezionare troppo i bersagli. Per strada il difficile cruento guarda storto l'Arabo e comincia a oscillare davanti all'Anziano, astuto anche lui a portare potenzialmente di scagure. I distrogli, stanchi di passeggiare intorno all'11 settembre, si esercitano sul nuovo dialogo. Hanno messo in giro gli amici di Bush per distinguere l'opinione pubblica dall'Iraq e arrischiare col vaccino.

Anzi no, sono stati i segnali di Bin Laden, per farsi secchi tutti: ipotesi che rappresenta un condimento significativo delle paure del momento. Intanto in tv le immagini di vetrini al microscopio e di corriere in cambio di bombe e saldi in divisa, mentre la manichera anziana vede il posto a quella di parca come rappresentazione viviva del pericolo incombente.

Siamo vittime sia troppo facili di ogni campagna ansimosa. Ma se è nella natura dell'uomo provare impudichi opportunità, è invece in quella del telespettatore cambiare vestito alla paura così in fretta. Un tempo l'opportunità aveva per lo meno i suoi tempi di durata. Adesso scivola via con una agilità all'altra al ritmo di un'ing.

grazie a Kinder attivazione + 9 mesi di Alice Time gratis

Se hai già il modem ADSL, 9 mesi di abbonamento gratuito ad Alice Time. ADSL e consumo gratis e Kinder e 975 euro di contributo governativo (costo ultimo valido per tutte le offerte e fino a esaurimento forniture)

Per saperne di più chiama subito 800.312.960 o vai su www.magic-kinder.com

Offerta valida per chi sottoscrive un abbonamento annuale entro il 15/04/2003.

EPIDEMIA

VIRUS KILLER, A FIRENZE CASI SOSPETTI

Una famiglia appena tornata dalla Cina è in isolamento

Nuove misure sanitarie sono state disposte all'aeroporto di Fiumicino

Anabali, Fiori e Montanari a PAGINA 14